

ANNO 1987

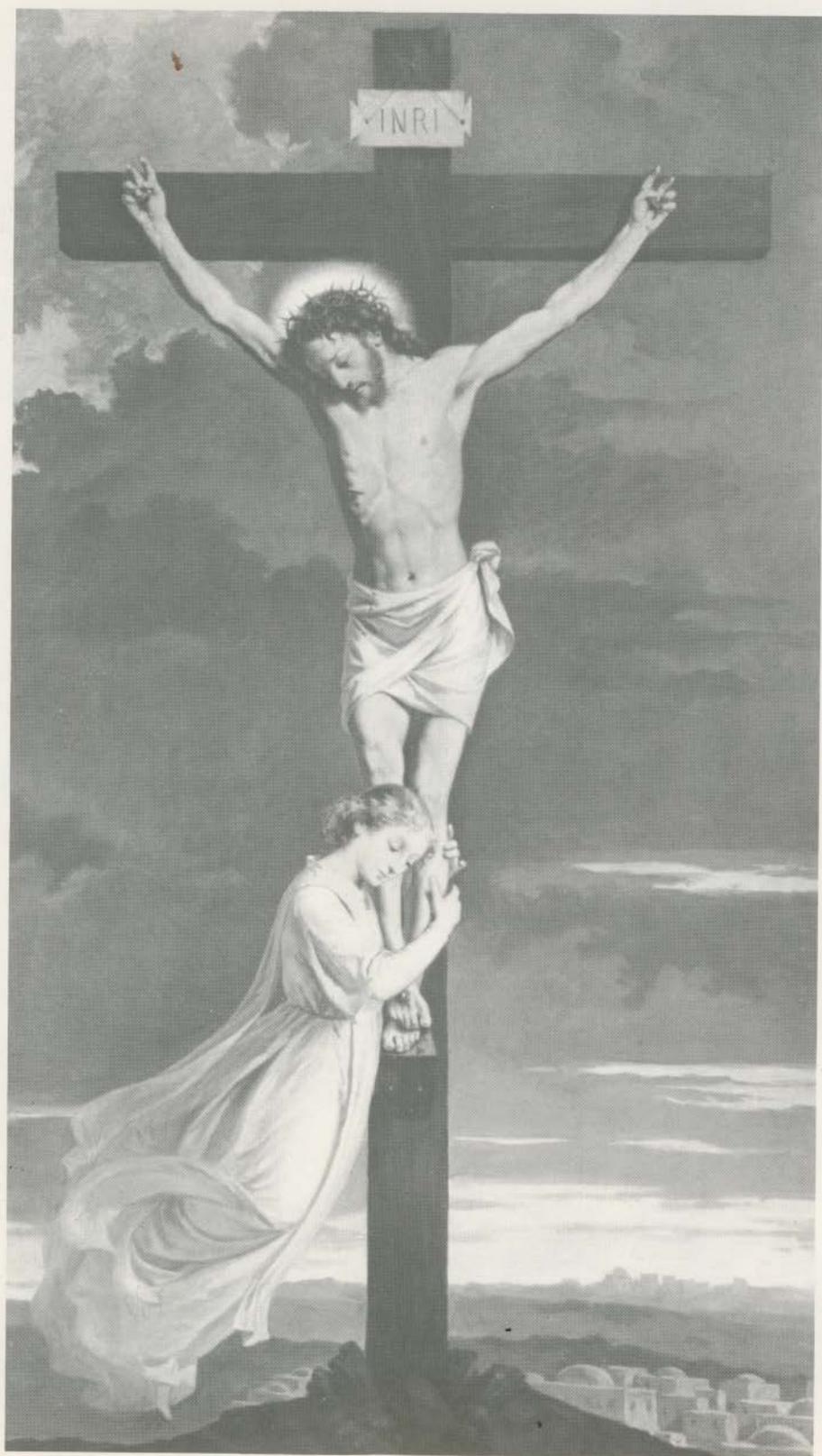
LUGLIO-SETTEMBRE

N. 3

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



*Dalla Catechesi di Giovanni Paolo II negli incontri domenicali
per la preghiera mariana, riportiamo le riflessioni
tenute il 15 marzo e il 10 maggio 1987*

DALL'INDOLE SECOLARE LA MISSIONE TIPICA DEI LAICI

1. *«L'indole secolare è propria e peculiare dei Laici» (Lumen Gentium, n. 31). Con questa affermazione il Concilio scolpisce l'aspetto specifico e distintivo della personalità ecclesiale dei fedeli laici.*

Membri a pieno titolo del Popolo di Dio e del Corpo mistico, partecipi, mediante il Battesimo, del triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, i Laici esprimono ed esercitano le ricchezze di tale loro dignità vivendo nel mondo. Ciò che per gli appartenenti al ministero ordinato può costituire un compito aggiuntivo e eccezionale, per i Laici è missione tipica. La vocazione loro propria consiste «nel cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio».

2. *Con la loro presenza e la loro azione i Laici assicurano la presenza e l'azione della Chiesa nel multiforme complesso delle realtà terrene. Individualmente e comunitariamente assolvono un ruolo insostituibile nelle «prime linee», dove non può sempre giungere direttamente l'attenzione del servizio gerarchico.*

Nel mondo della cultura, della ricerca scientifica, della politica, del lavoro, in tutte le branche della vita societaria, là i figli e le figlie della Chiesa, nella trama degli eventi quotidiani, mettono a frutto i carismi dell'identità cristiana. Lo fanno cooperando lealmente e consapevolmente al progresso cui tende in ogni campo la comunità umana, valutandone costantemente gli orientamenti e i metodi alla luce della visione trascendente, nella convinzione che l'attesa dei nuovi cieli e delle nuove terre «non deve indebolire, bensì deve piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente».

3. *Alle impegnative immagini evangeliche di «sale», «luce», «lievito», il Vaticano II ha impresso un accento nuovo. Ha messo inequivocabilmente in guardia da tentativi di compromesso con lo spirito mondano ed ha posto simultaneamente in risalto che l'intera creazione è pervasa da un disegno provvidenziale, di cui spetta ai cristiani richiamare e testimoniare la primigenia verità e bellezza.*

È uno stimolo a riscoprire nella successione dei giorni il senso profondo della storia ed a collaborare con fervida speranza alla preparazione del «mondo nuovo», di quel regno «la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono dal cuore degli uomini».

Ogni attività degna dell'essere umano, trae da Dio Creatore la sua suprema origine, ed a Dio è sempre, in ultima analisi, ordinata.

Perché cresca sempre più nel laicato cattolico la maturità richiesta dalla sua peculiare vocazione e missione, chiediamo la costante assistenza di Maria e del suo Sposo, San Giuseppe.

NELLA CATECHESI I LAICI ESPRIMONO IN FORMA PECULIARE LA PROPRIA VOCAZIONE

1. *Lo Spirito Santo «rende oggi sempre più consapevoli i Laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa».*

Questa constatazione si addice in modo particolare al servizio della catechesi. Così che, nella prospettiva del prossimo Sinodo, mi è caro ringraziare, come feci nell'Esortazione Apostolica Catechesi Tradendae, «voi catechisti laici, uomini ed in numero ancor maggiore donne, che dappertutto nel mondo vi siete dedicati all'educazione religiosa di numerose generazioni. La vostra attività... è una forma eminente di apostolato laicale, particolarmente importante laddove... i fanciulli e i giovani non ricevono una conveniente formazione religiosa in seno alla famiglia».

2. *La catechesi è una tappa dell'evangelizzazione. L'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi di dieci anni fa ne ha messo in luce i molteplici aspetti, sottolineando il ruolo che il laicato ha in essa. Un ruolo, per taluni versi, capitale, come il Concilio ha ricordato, trattando l'argomento con profondità ed ampiezza.*

Se è vero, infatti, che la catechesi occupa un posto primario tra i doveri dei Vescovi e dei ministri consacrati, è altrettanto vero che essa costituisce un campo in cui il Laico esprime in forma peculiare la propria vocazione, esercitandovi il sacerdozio comune e testimoniando la propria partecipazione all'ufficio profetico di Cristo.

Questo nobile compito - rileva il Concilio - riveste urgente necessità «in quelle regioni in cui la libertà della Chiesa è gravemente impedita. In tali difficilissime circostanze, i Laici..., mettendo in pericolo la stessa propria libertà e talvolta anche la vita, insegnano la dottrina cristiana a coloro che sono loro vicini».

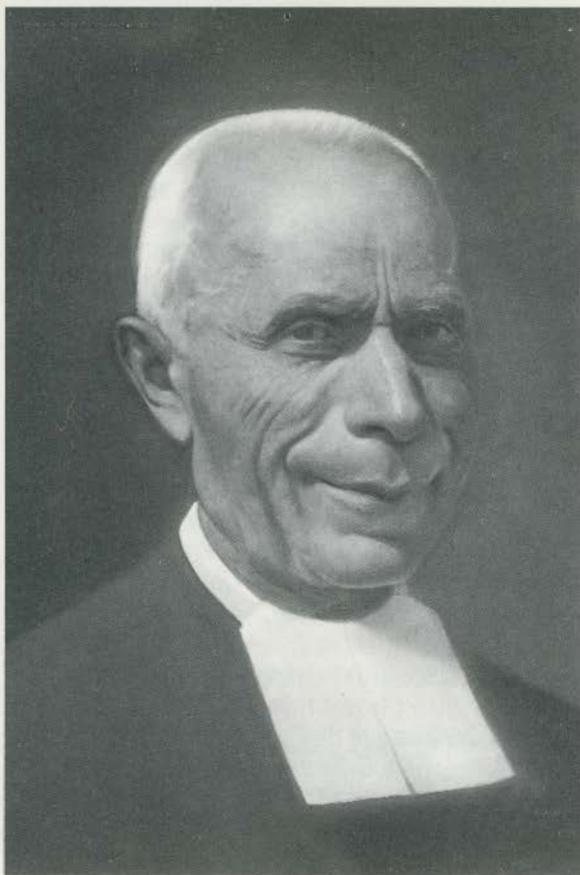
3. *L'esempio dei catechisti e delle catechiste, chiamati ad operare in condizioni che suppongono a volte l'eroismo, deve essere di incitamento per quanti vivono in situazioni normali.*

Vorrei sottolineare la vitale importanza della catechesi dei fanciulli e dei giovani nel tempo presente, in cui si va facendo strada il bisogno di un ricupero totale dei valori trascendenti, e s'avverte la necessità che il lievito del Vangelo torni a penetrare a fondo nelle coscienze delle nuove generazioni per un domani sereno e operoso.

La catechesi ne pone le premesse. Essa impegna i genitori cristiani, ai quali in primo luogo spetta di «istruire i figli nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche». Impegna parimenti le diocesi, le parrocchie, le associazioni ed i movimenti di apostolato, cominciando dalla preparazione dei catechisti e dalla promozione di adeguate iniziative. Per essi sarà sempre grande titolo di merito la parola del Signore: «Chi accoglie uno di questi bambini, nel mio nome, accoglie me».

La Vergine Madre, custode della misteriosa crescita del suo Figlio divino, ottenga alla Chiesa un incessante incremento dell'apostolato catechetico.

(Osservatore Romano 16-17 marzo e 11-12 maggio 1987)



COMMEMORAZIONE DI FR. TEODORETO

nel 33° Anniversario
della sua morte
al Consiglio della
Associazione Casa di Carità
Arti e Mestieri

(da registrazione del 13-5-1987)

La mia non vuol essere una commemorazione ufficiale, vuol essere semplicemente un richiamo alla giornata che stiamo vivendo: 13 maggio. 13 maggio: si ricorda la Madonna di Fatima, il 13

maggio si ricorda l'attentato al Santo Padre, ma il 13 maggio per noi Catechisti e per noi che ci siamo riuniti nel nome della Casa di Carità ci ricorda un avvenimento che fu un avvenimento doloroso per i Catechisti che lo vissero, ma che resta glorioso nella nostra memoria.

Era il 13 maggio del 1954: Fr. Teodoreto aveva raggiunto l'età di 83 anni, viveva ormai nel nascondimento e nell'umiltà; le opere a cui aveva dato avvio sapeva che non erano opere sue e che quindi doveva lasciare a Dio e a quelli che lui aveva formato il proseguimento di queste opere. Il 9 maggio l'Unione Catechisti si doveva riunire, ed era un Sabato, per celebrare il 40° anniversario di fondazione dell'Unione Catechisti. Fr. Teodoreto sospirava di potersi trovare fra i suoi figli spirituali, ma un colpo, una emorragia lo aveva bloccato a letto. La Domenica 10 maggio perse conoscenza. I Catechisti si sentirono vicini a Fr. Teodoreto, si succedettero per andare a pregare nell'infermeria del Collegio San Giuseppe nella stanzetta, in cui era ricoverato. Pregavano e pregavano molto: una delle caratteristiche che ci vengono segnalate è che quando recitavano il rosario l'unica cosa che vedevano era che quando dicevano «Ave Maria piena di Grazia» alzava il braccio e quando dicevano «Santa Maria» abbassava il braccio, il che significava che ancora aveva una percezione e che sentiva vicino a sé questi suoi figli spirituali.

Il Mercoledì, (oggi è Mercoledì) quindi abbiamo anche un'altra coincidenza, il Mercoledì 13 maggio alle ore 3 del mattino il movimento si fermò. Fr. Teodore-

to aveva risposto all'invito di Dio di tornare alla Casa del Padre, all'antivigilia della Festa del suo Fondatore, il 15 maggio è infatti la Festa di San Giovanni Battista de La Salle; i funerali furono celebrati proprio il 15 maggio nella Festa del Santo Fondatore. Funerali che furono celebrati a spese del Comune di Torino, il quale in assemblea straordinaria riunitasi immediatamente decretò che per il bene che Fr. Teodoreto aveva operato nella città di Torino, il Comune si assumeva a suo carico le spese per il funerale e, dagli atti che ho potuto consultare, risulta che la votazione fu unanime, anche se nel '54 il Comune di Torino era composto da partiti ben diversi. Tutti riconobbero che quell'uomo che aveva vissuto nel nascondimento l'ultima parte della sua vita e che aveva operato sempre nel silenzio, aveva operato per il bene non soltanto dei suoi fratelli, ma per il bene della città e anzi, in un decreto di poco posteriore, la città di Torino, anche qui con voto unanime, decretò di intitolare a Fr. Teodoreto una via di Torino. Esiste infatti una via di Torino intitolata «Via Fratel Teodoreto» e sotto misero una parola che lo qualifica perfettamente «educatore»: e Fr. Teodoreto fu veramente un educatore, un vero Fratello delle Scuole Cristiane.

Veniva dal paese di Vinchio, dall'Astigiano; dopo aver superato delle difficoltà era entrato nel noviziato dei Fratelli, proprio nel 1887, ed anche questo è un anniversario di centenario che si unisce a quello che stiamo celebrando; e poi incominciò la sua missione di Fratello delle Scuole Cristiane, che era la missione che Dio aveva affidato ai Fratelli e che San Giovanni Battista de La Salle aveva intuito nel secolo XVI-XVII. San Giovanni Battista de La Salle è del 1651 e morì nel 1719. Intuì quale era veramente lo scopo per cui San Giovanni Battista de La Salle aveva fondato l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane: non soltanto per farne degli insegnanti, ma per farne dei formatori di coscienze.

Quindi il primo richiamo, nel ricordare la morte di Fr. Teodoreto, viene a noi Fratelli delle Scuole Cristiane e lo voglio ricordare con le parole stesse che San Giovanni Battista de La Salle lasciò scritte in una delle sue meditazioni: «Nella vostra missione dovete unire lo zelo per il bene della Chiesa a quello per il bene della società della quale i vostri allievi cominciano ad essere membri e devono diventarne ogni giorno più perfettamente: procurate il bene della Chiesa formando dei veri cristiani docili alle verità della fede e agli insegnamenti del Vangelo», ecco la prima missione, «procurate il bene della società insegnando le scienze profane. Aggiungete però sempre alle scienze umane la pietà senza la quale il vostro lavoro sarebbe poco utile».

Abbiamo qui l'unione di due impegni che i Fratelli debbono assolvere nella loro missione: interessarsi sì dell'istruzione degli allievi che vengono loro affidati, ma soprattutto interessarsi dell'educazione e della formazione cristiana di questi allievi, perché in un domani possano essere inseriti nella società per apportarvi il loro contributo e inseriti anche nella Chiesa per dare alla Chiesa il loro servizio. In questo periodo, in cui il tema dei laici e del ruolo che i laici devono esercitare nella Chiesa e che sarà oggetto del prossimo Sinodo dei Vescovi a Roma nel mese di ottobre, già fin da allora San Giovanni Battista de La Salle lo aveva intuito. La Chiesa è composta da sacerdoti, religiosi e laici, ognuno con una sua vocazione, una vocazione che si differenzia secondo la chiamata di Dio, ma che non è meno impegnativa per i laici di quanto lo sia per i sacerdoti e per i religiosi. Ritrovare accanto a noi degli amici che hanno sentito questo impegno di laici, che vengono da Roma per animarci e orientarci e che si impegnano in quest'opera è per noi di vera

consolazione; perché ci dimostra che questi laici hanno compreso, intuito qual è lo spirito vero dell'opera che Fr. Teodoreto ha realizzato.

In una pagina che mi pare molto riuscita Fr. Secondino scrive "Un messaggio che continua": «San Giovanni Battista de La Salle con un'intuizione profetica ha dato alla scuola un'impronta nuova, il carattere di scuola popolare e di scuola professionale impegnandosi in un'opera in cui si evidenziano genio e santità. Il genio (bella questa distinzione), il genio riforma tecniche e contenuti, la santità fa passare nelle nuove tecniche l'ispirazione profetica e l'anelito sociale; un'anima nuova: la carità. Il messaggio del de La Salle pioniere dell'educazione popolare e dell'istruzione professionale in coerenza con le esigenze dei tempi rivive da oltre 50 anni nella Casa di Carità ispirata da Fra Leopoldo dei Minori realizzata da Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane e dai Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso, tradizione di fedeltà ad un messaggio cristiano e sociale destinato attraverso i tempi a portare ai giovani e ai lavoratori impegnati nel mondo del lavoro e dell'educazione professionale i segni e la fecondità della carità evangelica». Ritroviamo qui il duplice termine: educazione professionale, carità evangelica; quello che è sintetizzato nel titolo "Casa di Carità Arti e Mestieri".

Fratel Teodoreto assunse questo impegno che il suo Fondatore gli aveva dato, seriamente. Era un contadino, aveva la tempra del contadino, di quelli che sono abituati a lavorare duramente la terra per ricavarne i frutti, in una terra che era avara di frutti, e con questa sua tempra seppe andare avanti nella missione che Dio gli aveva affidato. Fece la scuola, fu per molti anni direttore didattico di un vasto complesso scolastico qui in Torino, ebbe un'intuizione e si chiese: Mi devo accontentare di fare della scuola, mi devo accontentare di dirigere una scuola? Il mio fondatore richiede da me altro, e attese fino a 36 anni per realizzare quel progetto che gli era balenato nella mente quando si trovava a Lembecq-lez-hal per il secondo noviziato. Non voleva precorrere i tempi, voleva che Dio lo istradasse per quel cammino, non era lui che voleva essere il fondatore, non era lui che voleva essere l'iniziatore, perché iniziatore e fondatore era soltanto Dio.

Attese e Dio gli fece incontrare un'altra anima privilegiata qui in Torino, un povero Frate laico dei Francescani, cuoco nella Chiesa di San Tommaso, in via Pietro Micca. Lo scambio che avvenne fra le due anime che si incontrarono ha questa testimonianza di Fr. Teodoreto: «L'incontro con Fra Leopoldo ha avuto per me l'efficacia di un corso di esercizi spirituali» e Fra Leopoldo gli disse senza saper che cosa Fr. Teodoreto avesse in mente: «Il Signore mi dice, faccia quello che ha in mente». Fu allora che Fr. Teodoreto incominciò, radunò dei giovani, li iniziò alla preghiera, alla preghiera apostolica impegnata, attraverso una formula trasmessagli da Fra Leopoldo: l'Adorazione alle piaghe di Gesù Crocifisso. Questi giovani crebbero nella preghiera e a un certo momento la preghiera mise dentro di loro quell'ardore, quel fuoco che li spingeva a fare qualche cosa. Dicevano: «Preghiamo per la Chiesa, preghiamo per i peccatori, preghiamo per le vocazioni sacerdotali, preghiamo per i defunti, preghiamo per i nostri parenti (sono le varie intenzioni dell'Adorazione a Gesù Crocifisso) ma che cosa facciamo? È sufficiente pregare, immessi come siamo nel mondo? Ed ecco che incominciano a spuntare negli animi di questi, i nostri Catechisti, delle aspirazioni a fare qualche cosa. Pregare è bene, ma bisogna anche che la preghiera si trasformi in azione se vuole avere una realizzazione e allora chiesero a Fratel Teodoreto: «Che cosa dobbiamo fare?».

Fr. Teodoreto, pur nella sua umiltà, non si spostò dal luogo in cui si trovava, non chiese dei particolari privilegi: capiva che quella missione che Dio gli affidava era perfettamente consona allo spirito del suo Istituto, fu un Fratello che visse fino in fondo la sua missione di educatore.

A 36 anni ebbe questa risposta: «Dica a Fr. Teodoreto che faccia quello che ha in mente» e Fr. Teodoreto incomincia. La tradizione della scuola popolare gratuita era una tradizione già secolare nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane; sappiamo infatti che San Giovanni Battista de La Salle già nel 1699 fonda a Parigi una scuola domenicale, la chiama l'«Accademia Cristiana per la Formazione Professionale» di tipo commerciale, industriale, agricolo, artistico degli artigiani e degli operai. Cosa assolutamente inconcepibile in quel tempo, in cui la cultura doveva essere riservata ai pochi della borghesia. Seguono altre istituzioni simili in altre città della Francia e, sull'esempio del fondatore, i Fratelli delle Scuole Cristiane aprono scuole diurne, festive e serali per la Formazione Professionale. Precorrono i tempi, precorrono quelle che saranno le realizzazioni di grandi fondatori di *Istituti religiosi*.

C'è poi lo svolgersi nell'Istituto dei Fratelli di questi Istituti di formazione professionale. 1919: sono passati quasi 250 anni, Fra Leopoldo annota nel suo diario: «Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità per fare imparare ai giovani Arti e Mestieri». Quando sento questa frase, resto sempre molto meravigliato e mi dico: «Come poteva un frate laico, legato alle pentole della sua cucina, che passa la sua vita chiuso in un Convento a San Tommaso, senza nessuna relazione esterna, tranne quella di divulgare una preghiera che Dio gli ha ispirato, come poteva di mente sua dire: «Per formare nuove generazioni, per salvare le anime, si devono aprire Case di Carità per fare imparare ai giovani Arti e Mestieri»?», in una frase che condensa quello che era il genio di San Giovanni Battista de La Salle e quella che era l'ispirazione di Fr. Teodoreto: Case di Carità Arti e Mestieri? La Carità intesa come amore alla base di un impegno per dare ai nostri fratelli che ne hanno la necessità una Formazione Professionale per guadagnarsi la vita. I Catechisti, animati da Fr. Teodoreto, nel '25 aprono una scuola festiva di Formazione Professionale dedicata a quelli che già sono impegnati nel lavoro.

L'intuizione di Fr. Teodoreto era questa: i nostri collegi, molte nostre scuole sono frequentate da giovani della borghesia: questi hanno la fortuna di poter attendere allo studio, di potersi sistemare, ma quelli che vanno a lavorare non hanno tante possibilità. Perché non sollecitare i Catechisti, che escono dalle nostre scuole con una formazione, perché diano di quello che hanno ricevuto nella scuola, ai loro fratelli che ne hanno più bisogno? Forse è l'intuizione più caratteristica che contraddistingue l'Unione Catechisti e che dovrebbe contraddistinguere tutte le nostre scuole. Dalle nostre scuole escono dottori, avvocati, ingegneri, geometri, ragionieri. Accanto a loro, lo vediamo anche nella gioventù di oggi, ci sono giovani che non hanno possibilità di studio. Fr. Teodoreto unisce questi due gruppi di giovani e dice a questi che sono più preparati: Datevi da fare perché anche questi altri vostri fratelli sappiano nella loro vita trovare una formazione che li nobiliti, che dia loro una possibilità di vita.

Incominciano con le scuole festive, poi alla scuola festiva si aggiunge la scuola serale, infine i corsi diurni nel 1948. I corsi diurni teorico pratici si svolgono nel Centro denominato «Casa di Carità Arti e Mestieri». Tralascio tutte le difficoltà

che erano sorte attorno a questa denominazione, non compresa da alcuni che trovavano non adatta questa espressione.

Ma noi dobbiamo guardare a quello che essa significa: una Casa di Carità, di donazione; la Carità è dare agli altri qualche cosa che ci appartiene. Non è la carità di dare agli altri del denaro, ma dare noi stessi, dare del nostro tempo.

E nel 1950 in Corso Benedetto Brin 26, dove ci troviamo, viene inaugurata la nuova sede della Casa di Carità dei Catechisti dell'Unione che viene poi costituita in Ente giuridico di Associazione, a cui segue la Casa di Grugliasco.

Le considerazioni da esporre sarebbero moltissime tuttavia mi voglio fermare qui per ricordare quanto questa data sia per noi tutti, noi Fratelli, noi Catechisti, noi amici della Casa di Carità, una data che ci richiama delle cose importanti, ci richiama ad una missione. Anche la vostra è una missione, anche voi che partite da Roma per venire qui compite una missione a cui Dio vi ha chiamato, anche per voi c'è una vocazione e alla vocazione segue sempre la missione e il tempo e l'interesse che noi dedichiamo a questa istituzione del nostro Fr. Teodoreto è il tempo che Dio annota perché è un tempo che dedichiamo non ad un'opera umana, ma ad un'opera divina, a un'opera che Dio ha voluto attraverso il nostro Fr. Teodoreto.

Loro sanno che sei anni dopo, il Cardinal Fossati di Torino volle iniziare il processo della causa di beatificazione, l'11 gennaio del 1961. La causa ebbe il suo iter qui nella diocesi di Torino; tutta la documentazione fu trasmessa a Roma e finalmente siamo arrivati alle soglie della dichiarazione dell'eroicità delle virtù di Fr. Teodoreto. Ho voluto portare anche quello che è l'ultimo volume di questa causa che è la "Positio super causæ introductione" e che non è che il riassunto di una serie di volumi, fatto da un Relatore il quale ha raccolto tutti gli elementi da presentare alla Congregazione per le cause dei Santi per la beatificazione di Fr. Teodoreto che speriamo avvenga presto.

Ci sono qui delle testimonianze come dicevo, che sono veramente rivelatrici: ne voglio leggere qualcuna in conclusione: «Fr. Teodoreto visse la sua vocazione di religioso educatore nella più intensa conformità allo spirito del suo fondatore, San Giovanni Battista de La Salle e nella più assoluta dipendenza dai suoi superiori anche se questo gli costò in talune circostanze l'eroicità dello spirito di martirio, (chi scrisse queste parole era a conoscenza che non tutto era stato facile per Fr. Teodoreto: le difficoltà le aveva incontrate all'interno e all'esterno). Ai suoi Catechisti continuò a dire che il Fondatore dell'Istituto Secolare era San Giovanni Battista de La Salle e alla spiritualità del Santo li accostò e li formò consegnando al loro studio e alla loro meditazione gli scritti del Santo.

Il relatore poi dice: «La beatificazione del servo di Dio sarebbe di grande vantaggio per la Chiesa in Italia e nel mondo; egli era soprattutto un ottimo e molto serio religioso, severo con se stesso e con gli altri. Nella vita religiosa, specchio della sua brama di santità, egli si impegnava a fondo senza chiedere o concedersi facilmente delle dispense. Il servo di Dio era un grande uomo di preghiera sebbene abbia dovuto vivere fra mille attività. Il servo di Dio fu un ottimo pedagogo pratico degno di ottenere un posto d'onore accanto a San Giovanni Bosco. Le sue opere provano che la Chiesa cattolica era ed è sul campo della pedagogia particolarmente florida».

Il seme deve ancora crescere; nel nostro cuore, c'è tanta speranza, tanta fiducia e per questo dobbiamo restare uniti ancora in questo clima di famiglia che

abbiamo creato. Assieme rivolghiamo la nostra preghiera a Dio e diciamo: «O Dio, che, per mezzo di Fratel Teodoreto, hai realizzato nel mondo della scuola, nel mondo della formazione, nel mondo del lavoro un'istituzione che continua il messaggio di San Giovanni Battista de La Salle e lo ripropone rinnovato in questa nostra civiltà, in questa nostra società, assisti, Signore, la Casa di Carità, fa' che in essa permanga lo spirito che Fr. Teodoreto ha voluto immettervi, concedi a noi Fratelli di essere fedeli al suo esempio e di cercare di imitarlo; concedi ai Catechisti che si impegnano in quest'opera la continuazione del loro spirito di sacrificio e di dedizione per realizzare quanto hanno ricevuto dal loro Padre fondatore, concedi ai nostri amici e collaboratori che tanto si interessano di noi la grazia di ricevere un vantaggio spirituale per le loro anime, per le loro famiglie, per la loro vita».

TESTIMONIA LA TUA FEDE

Con la tua condotta di vita

devi testimoniare

la tua fede viva.

Non sarai vero discepolo

di Cristo Gesù,

se nel tuo agire

e nel tuo pensare

avrà altre mire

che la gloria di Dio

e la salvezza delle anime.

Con la tua vita di cristiano

annunzia il Vangelo

con intrepida franchezza.

Abbi il coraggio dei martiri.

(S. Giovanni Battista de La Salle)

GRUPPI DI PERSEVERANZA E DI IMPEGNO MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

I gruppi di perseveranza e di impegno rappresentano uno sviluppo dell'opera educativa della Scuola Cristiana, della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Si concretano con l'adesione libera e volontaria di allievi ed ex allievi che accettano di aiutarsi e di animarsi vicendevolmente:

- a sviluppare la loro identità cristiana mirando a vivere in pienezza la carità di Cristo nei vari ambienti di vita, di studio, di lavoro e nelle varie situazioni e compiti della vita,
- a inserirsi dinamicamente nella comunità ecclesiale e nella società civile per portarvi in Cristo Signore il loro contributo di presenza attiva e di servizio,
- a essere dovunque e in ogni cosa testimoni e annunciatori dell'amore creatore e redentore che tutto attrae dall'alto della Croce,
- a operare con l'intento, secondo il disegno di Dio, di promuovere la persona umana, di valorizzare i talenti e le risorse personali e degli altri giovani, specialmente di quelli più ostacolati da carenti condizioni economiche, sociali e culturali e di quelli messi in pericolo da ambienti e situazioni moralmente malsani.

I Gruppi si connettono nel loro dinamismo con quanto operato da Dio per la perseveranza e l'impegno cristiano degli allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane, attraverso il Servo di Dio Fratello Teodoreto, aiutato dalle preghiere e dai consigli del francescano laico Fra Leopoldo Maria Musso.

Con questo intendimento i Gruppi ripercorrono e riattualizzano le esperienze che hanno portato, tra l'altro, il Fratello Teodoreto alla fondazione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

I Gruppi perciò si organizzano come uno sviluppo del carisma lasalliano, riproposto nelle sue rilevanze spirituali, apostoliche e missionarie, in tutte le condizioni e situazioni di vita e operante nell'ottica del bene della comunità ecclesiale e della società.

I tratti salienti che contrassegnano la vita dei Gruppi sono:

- lo spirito di fede e di zelo che ripropongono la centralità salvifica e universalmente redintegrativa del Cristo Crocifisso, contemplato nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose da cui sgorgano la resurrezione e la vita,
- l'impegno, nello Spirito Santo, di assecondare e corrispondere alla attrazione del Cristo Crocifisso, che unifica tutte le cose della terra, ricapitolandole in sé e riconciliandole con le realtà del cielo, attraverso la nostra incorporazione e conformazione a Lui, che per mezzo del Suo Sangue ci fa figli del Padre,
- la ricerca della propria crescita cristiana mediante l'assolvimento dei vari compiti della vita quotidiana in unione a Cristo, nel rispetto delle peculiarità di ogni realtà naturale umana, animando ogni cosa nella Fede e con la carità di Gesù Cristo,

- la considerazione e lo sviluppo, sul fondamento del Battesimo, della vita come vocazione nel vivo delle concretezze e delle tendenze della realtà ecclesiale, sociale ed umana,
- la partecipazione al servizio ecclesiale e/o sociale come valorizzazione ed impegno della laicità cristiana,
- la pratica e la diffusione della Adorazione a Gesù Crocifisso come segno del comune orientamento spirituale e apostolico.

I Gruppi, per l'obiettivo specifico nell'ambito del medesimo ideale spirituale e apostolico, si distinguono in:

- Gruppi di preghiera
- Gruppi del Vangelo
- Gruppi per la catechesi
- Gruppi per l'apostolato sociale
- Gruppi per l'apostolato caritativo-sociale.

Lo specifico scopo di ciascun Gruppo consente di lumeggiare e sviluppare il fondamento comune su cui si basa e si alimenta ogni cosa, ogni attività dei Gruppi.

LA FORZA DELLA COMUNITÀ

*«Dove sono due o tre
riuniti nel mio nome
io sono in mezzo a loro».
Quale felicità per te
trovarti riunito coi fratelli
per la preghiera comunitaria
o per altre opere apostoliche
ed essere certo di restare con Gesù!
Cristo è in mezzo a noi
per comunicarci il suo Spirito,
per dirigere le nostre azioni,
per guidare la nostra vita,
per rafforzare la nostra testimonianza
con la potenza dello Spirito Santo.
Cristo è in mezzo a noi
per tenerci uniti insieme
con gli stessi sentimenti,
perché diventiamo una cosa sola,
perfetti nell'unità.*

(S. Giovanni Battista de La Salle)

LA VISITA DI S.E. MONS. ABRHA FRANÇOIS DI ASMARA ALL'UNIONE CATECHISTI

Dal 3 al 4 giugno u.s. abbiamo avuto la gioia di ricevere tra noi S.E. Mons. Abrha François, per tanti anni Vescovo di Asmara e che tutti gli amici di Torino ben ricordano.

Conclusi gli incontri con il Santo Padre per la visita "ad limina" insieme con gli altri Vescovi dell'Etiopia, Mons. Abrha ci ha onorato della Sua presenza per confermarci l'appoggio che Egli nella Sua qualità di Vescovo intende dare anche al nostro Istituto e ai Catechisti di Asmara.

Durante l'incontro con il Presidente dell'Unione e con l'Assessore generale Fr. Gustavo sono stati riesaminati alcuni problemi concernenti lo sviluppo e il contributo dell'Unione in ordine alla formazione e alla sempre più piena responsabilizzazione del laicato secondo le linee del Concilio Vaticano II e nella prospettiva dell'imminente Sinodo che si terrà appunto sul tema della vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo.



All'Istituto La Salle con l'Assessore Generale Fr. Gustavo Luigi e con Fratel Francesco



Alla Casa di Carità con il Presidente Generale Dott. Domenico Conti e alcune catechiste

Da Mons. Abrha abbiamo avuto anche notizie circa il procedere, sotto la guida infaticabile del Catechista Habteslassiè Abrha, dei lavori di costruzione del "Centro di Carità di Asmara".

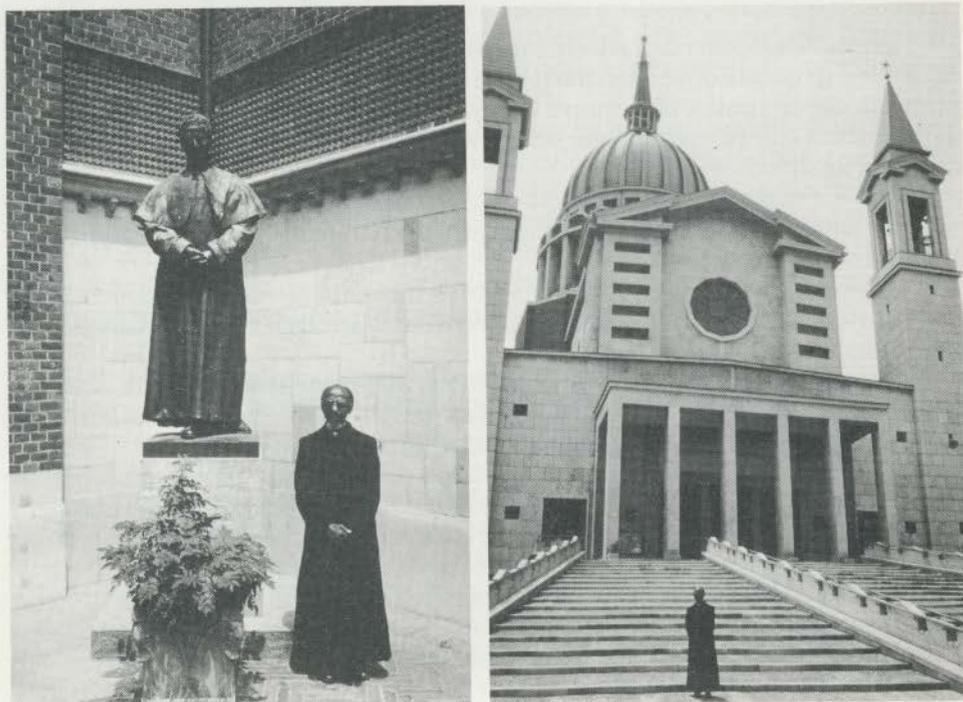
Durante la sua permanenza Sua Eccellenza si è pure incontrato con il geom. Marco Castagneri, Dirigente della UCID di Torino e con il Fr. Francesco dell'Istituto La Salle accompagnato da un gruppo di ex allievi di cui è animatore. Come è noto si tratta di persone assai impegnate nel contribuire alla costruzione del suddetto "Centro di Carità". Infatti grazie anche al loro aiuto sono già stati inviati i primi 4 containers contenenti attrezzi e materiali per l'edilizia. Non è mancato altresì un incontro con il responsabile della "Caritas Diocesana", Don Sergio Baravalle che segue con molto interesse la realizzazione del progetto.

Prima di congedarsi Mons. Abrha ha voluto fare una breve visita al nostro Centro di spiritualità "La Sorgente", incontrandosi pure con il nuovo Parroco di Baldissero, Don Dante Bertino e con il Sindaco del paese Signora Perello Bosco Michelina. Un'ultima puntata è stata fatta al Colle Don Bosco patria del Santo del quale Mons. Abrha è particolarmente devoto.

Per tutto il Suo breve soggiorno Sua Eccellenza è stato fraternamente ospita-

to presso il Centro La Salle avendo così modo di incontrarsi pure con il Visitatore Fr. Mario Rogna.

La visita di Mons. Abrha ci è stata di molto conforto e molto speriamo dalla Sua paterna e spirituale disponibilità.



In visita al colle Don Bosco

PROGETTO ASMARA

Prosegue la raccolta di materiale e di fondi per l'invio di altro materiale destinato al "Centro di Carità" di Asmara.

**Confidiamo nella generosità di molti, così come è già avvenuto per il passato.
Deo gratias!**

IMPEGNO EDUCATIVO-ECCLESIALE DEI GENITORI DELLA SCUOLA CATTOLICA

(Continuazione dal numero precedente)

12. *Collaborazione nel progetto educativo per un clima familiare*

Stante l'omogeneità di natura e di funzioni tra la scuola e la famiglia, la collaborazione di questa deve esercitarsi già a livello di progetto educativo, cioè nella proposta che connota e che muove l'organizzazione e lo svolgersi dell'attività didattica, e ciò con partecipazione sia nel suo impianto pedagogico che nella sua concreta applicazione.

Come richiamato dal magistero, la collaborazione dei genitori è particolarmente idonea a rendere vivo ed esplicito il clima familiare che deve caratterizzare la comunità educante.

Se ogni fatto educativo contiene, in certa misura, una valenza di generazione o di rigenerazione alla vita, l'esperienza educativa familiare resta fondamentale e primordiale.

Per essere più espliciti, i ruoli di padre e di madre, di figlio e di figlia, di fratello e di sorella, vanno tenuti costantemente presenti quali categorie vitali alle quali ispirare i vari rapporti umani, tra cui anche quelli scolastici.

L'importanza di questi temi ha portato l'Associazione ad una profonda riflessione a tutti i livelli. Ricordiamo i vari contributi dell'AGESC per i progetti educativi ispirati alla vita, alla pace, ad un attivo apporto delle famiglie nella scuola e alla conoscenza delle proposte formative di vari istituti.

È un'opera che va continuata, e sempre più approfondita, procurando da un lato di realizzare un costante riferimento delle discipline scolastiche, pur nella loro autonomia didattica, all'ispirazione base dell'istituto e al carisma religioso che gli è proprio, dall'altro di rendere sempre più concrete e attuabili le conseguenze pratiche ed operative, sino a realizzare una confluenza della proposta educativa nella vita scolastica di tutti i giorni e nei suoi collegamenti con il mondo esterno.

13. *Collegamenti con la società e il mondo del lavoro*

Questi collegamenti con il mondo esterno ci portano a considerare la specifica collaborazione che le famiglie possono offrire per una sempre maggiore sensibilizzazione della scuola ai problemi della società, tra cui quelli del mondo del lavoro, anche se i limiti di questa relazione ci impongono di solamente accennare agli specifici obiettivi in cui si può articolare l'impegno dei genitori.

Nell'esigenza di una maggiore influenza della scuola nella società, per una umanizzazione di questa con i valori culturali, formativi e sociali di cui la scuola è portatrice, l'opera dei genitori deve tendere a facilitare agli studenti un inserimento attivo nei vari ambiti e settori, ed in modo tale che la loro personalità sia salvaguardata, a superamento di ogni forma di emarginazione o, peggio, di strumentalizzazione.

In tale ambito si collocano gli interventi specifici di una partecipazione dei genitori negli organismi rappresentativi scolastici del distretto e degli altri enti territoriali, per il collegamento con il territorio e, in modo specifico, per la collaborazione con la scuola di stato e con le altre scuole. Tocchiamo quasi per inciso questo importante argomento, che pure ha tutta una sua rilevanza, essenzialmente per sottolineare come l'auspicato collegamento tra le varie scuole molto dipenda anche dall'opera dei genitori, indipendentemente dalla circostanza che abbiano figli nell'una o nell'altra. È questo un settore da coltivare, specialmente nella prospettiva sperata di pervenire ad un nuovo sistema scolastico nazionale, denominato sistema scolastico integrato, che garantisca ad ogni scuola, statale e non, un'effettiva parità e una certa autonomia, secondo i lineamenti che saranno tracciati nella relazione sul nostro impegno civile.

Per i rapporti con il mondo del lavoro, anche qui nell'ambito di un nucleo ricchissimo di sviluppi informativi, culturali ed educativi, in buona parte ancora tutti da attuare, l'intervento dei genitori può facilitare l'orientamento dei giovani per l'occupazione e, in certa misura, delle stesse scuole nella scelta e predisposizione dei corsi curricolari. L'esperienza di lavoro dei genitori può favorire l'analisi della situazione e delle tendenze evolutive in ordine al collocamento, specie giovanile, con riguardo alla situazione economica e produttiva sia generale, che dei singoli enti territoriali.

Con tali interventi si viene ad incidere, per lo meno sul piano della sensibilizzazione, proprio in uno di quei settori più direttamente investiti della crisi di cui abbiamo detto sopra in apertura, sicché non può sfuggire l'attualità e l'urgenza di un impegno in tal senso.

L'AGESC ha sempre sostenuto la partecipazione dei genitori nelle strutture sociali, con particolare riguardo a quelle scolastiche, perché fosse favorita quest'opera di reciproca animazione, e l'appartenenza alla scuola cattolica inducesse a collaborare con le altre scuole, segnatamente per il raccordo tra la famiglia e la scuola.

Particolare attenzione dovranno avere, per il futuro, gli interventi e la sensibilizzazione verso il settore del lavoro.

14. *I genitori ponte naturale verso la comunità civile ed ecclesiale*

Anche quest'opera verso la società e il mondo del lavoro ha una valenza spiccatamente ecclesiale, perché volta a promuovere l'uomo, facendo leva su una proposta cattolica di formazione, che procede dall'istruzione e dall'insegnamento delle materie e delle discipline scolastiche.

Non per nulla il Magistero ripone a tale riguardo un'altra sua impellente attesa verso le famiglie, cioè che esse rappresentino il ponte più naturale tra la scuola cattolica e la realtà circostante, per sensibilizzare le comunità cristiane ai problemi relativi, per sostenere dinanzi alle pubbliche autorità la priorità del diritto educativo dei genitori e, più in generale, per collegare la scuola con l'esterno.

15. *Collegamenti con la comunità ecclesiale*

È condizione essenziale per la vita della scuola cattolica che si realizzi un reciproco dialogo e collaborazione con la comunità dei fedeli, ad ogni livello, diocese-

sano, parrocchiale, familiare e associativo, in un cammino culturale coerente con la fede e attento alle esigenze umane.

Se ai genitori è affidato un ruolo particolare in questo dialogo, è perché viene ravvisata in esse, tra le varie componenti della scuola cattolica, quella più diffusamente inserita nella comunità ecclesiale e particolarmente qualificata in virtù del rilevato ministero educativo. Ciò comporta una profonda riflessione e un grave impegno.

Sono molteplici le applicazioni sul piano operativo, alcune intrinseche alla stessa scuola, altre più specifiche delle comunità ed associazioni ecclesiali esterne.

16. *Testimonianza religiosa nella scuola*

Tra le prime ricordiamo l'interessamento e la partecipazione all'insegnamento religioso, alle assemblee eucaristiche, alle riunioni di preghiera e di riflessione della Sacra Scrittura nell'ambito scolastico. Al riguardo vi è una feconda fioritura di attività articolata in varie scuole.

In altre invece si è tuttora in fase di orientamento, forse per la preoccupazione di non porre in essere forzature sul piano religioso, che potrebbero risultare controproducenti, specie nei confronti dei giovani.

Su tale delicato, ma vitale punto, affermiamo come Associazione, incoerenza con le indicazioni del Magistero, che la scuola cattolica, proponendo come modello educativo lo stesso Cristo Gesù, non può prescindere da un'espressa proposta di vita sacramentale ai giovani e alle famiglie.

La metodologia di tale proposta, per non coartare le coscienze, può essere un problema aperto, per la cui soluzione il dialogo tra scuola e famiglia risulta prezioso e talora decisivo. Di certo però riteniamo che non si risolve il problema eliminandolo in radice, e limitando la proposta religiosa all'ora di insegnamento.

Problema di altro genere, pure delicato, è quello dell'interferenza che l'attività catechistica e sacramentale svolta nella scuola cattolica possa avere nei confronti della presenza che le famiglie devono pur realizzare in altre comunità ecclesiali, segnatamente in quelle parrocchiali.

Facendo nostre le indicazioni dell'Episcopato italiano circa la partecipazione, come regola generale, degli alunni alla catechesi e all'iniziazione sacramentale delle parrocchie, dobbiamo peraltro ribadire quanto dai Vescovi stessi affermato, cioè che la scuola cattolica è altresì luogo di catechesi e di pastorale sacramentale, segnatamente in alcune situazioni che ci coinvolgono direttamente, come la catechesi per gli adulti.

Va inoltre considerato che di fatto, nella situazione attuale, per molte famiglie l'unica occasione di evangelizzazione e di vita cristiana può essere offerta dalla scuola cattolica.

17. *Missione catechistica. Sensibilità per le vocazioni*

In questa costante apertura dei genitori verso la comunità ecclesiale si profilano vari campi di lavoro, ad alcuni dei quali si è già fatto cenno.

Ma più che farne una rassegna, ci preme indicare l'atteggiamento interiore cui ispirare tale azione. A me pare che tra i vari ministeri ecclesiali propri del laicato, ai genitori della scuola cattolica dovrebbe essere particolarmente consono quello catechistico.

Esso infatti concerne più da vicino il servizio dei giovani e la loro educazione, e comporta una dedizione verso tutti, anche quelli che non frequentano le nostre scuole, e nei cui confronti va riposta costante attenzione.

In questa luce assume particolare intensità la cura per l'orientamento di vita, per la loro vocazione, per la vita sacerdotale e consacrata, e per intendere anche il matrimonio come una chiamata. Solo in questa prospettiva, presentando la vita come missione in risposta ad una chiamata, si realizza nella sua pienezza l'impegno educativo, superando le suggestioni che le concezioni individualistiche, consumistiche e totalitarie propinano.

18. *Educazione permanente in Gesù, unico Maestro*

Certo che queste mentalità non si improvvisano, ma sono frutto di una ascesi permanente.

Si parla di educazione permanente degli adulti nella scuola, ed è un provvidenziale segno dei tempi. Essa è realtà operante in molte scuole, e le varie tematiche e motivazioni che abbiamo illustrato sono segno, e anche esperienza vissuta, del contributo che i genitori danno nelle nostre scuole in questa linea.

Ma nella scuola cattolica i genitori che siano animati da profonda intelligenza spirituale dei valori cui abbiamo cercato di riferirci, possono trovare altresì un itinerario di ascesi interiore, attraverso l'ispirazione e la pratica di temi informativi della scuola, e la perseveranza di vita in essi.

Questo itinerario procede dall'opera di servizio, non trionfalistica ma di fermento nascosto che la scuola cattolica, a imitazione della Chiesa, è chiamata a svolgere per il mondo, quasi identificandosi con esso. Ma tale cammino ha pure il suo espresso e vivificante sbocco in Gesù, unico Maestro, e in Lui Crocifisso e Risorto, in cui è riposta l'unica sapienza, che tutto attrae a sé, che tutti libera e restaura in sé, da cui procede ogni insegnamento e fatto educativo.

Anche in questa direzione l'AGESC ha prospettato delle mete, ha reso dei servizi, ha realizzato delle esperienze di vita.

Abbiamo già ricordato i lavori sui progetti educativi per fare emergere i carismi dei vari Istituti attraverso la testimonianza dei santi fondatori, ognuno dei quali ha indicato un particolare metodo o una specifica visuale per meglio avvicinarsi e cogliere il tutto, per più intensamente incorporarsi in Cristo.

In questa luce dobbiamo sottolineare come i pellegrinaggi mariani a Lourdes siano animati dall'esigenza dei genitori di avvicinarsi di più alla paternità di Dio, attraverso la maternità di Maria, di ispirarsi alla divina Sapienza attraverso Colei che è la Sede della Sapienza.

19. *Impegno alla solidarietà*

Ma prima di concludere non può mancare un espresso riferimento all'urgenza di esercitare le opere di carità nella scuola e attraverso la scuola, in primo luogo

con atti di solidarietà concreta verso i meno abbienti, che abbiano difficoltà a frequentare le nostre scuole per ragioni economiche.

Tali atti dovrebbero possibilmente essere dei fatti, cioè con effetti incidenti, e non solo dei segni, pur pregevoli e necessari.

In attesa degli auspicati e doverosi interventi pubblici per un'effettiva paritarità della scuola non statale, spetta alle famiglie animare la solidarietà all'interno degli istituti e nella comunità ecclesiale.

Vi sono già varie iniziative e organismi al riguardo, come le cooperative di genitori, talora a sostegno delle difficoltà degli stessi istituti che, come noto, non sono solo di ordine economico. Pullulano molteplici interventi, tenuti per lo più nascosti.

Penso sia nell'aspettativa di tutti che questi gesti vadano sviluppati e accentuati, magari con strumenti strutturali e organizzativi che possano essere di supporto organico per ovviare agli impedimenti che trova la scuola cattolica, alle sue difficoltà che, come abbiamo detto, non sono solamente di natura economica, ma anche talora di incertezza, pur comprensibile, a perseverare per la diminuzione delle vocazioni religiose, e in qualche caso anche degli stessi allievi.

È prospettabile che nel secondo decennio della sua attività l'AGESC si strutturi per più radicalmente affrontare tale problema, della cui portata e urgenza peraltro tutti ci rendiamo conto?

Non è questa una provocazione, ma l'interpretazione di un sentimento comune, pur consapevoli dei nostri limiti, operando la nostra Associazione sul volontariato.

Ma l'ansia di zelo e di solidarietà possono sviluppare energie impensate, per un impegno del largo respiro sul piano del servizio, anche a fronte di problemi economici e organizzativi non indifferenti.

È un'opera che coinvolgerebbe le comunità ecclesiali, ma attraverso l'impegno qualificato e responsabile dei genitori della scuola cattolica.

Vito Moccia

(fine)



— IN MEMORIAM —

Prof. Pietro Bagna - Catechista Congregato - tornato alla Casa del Padre il 9 giugno 1987 all'età di anni 65, dopo lunghi anni di degenza all'Ospedale Cottolengo.

Aveva scelto e praticato l'attività di insegnante per circa quarant'anni nella Scuola Elementare "Alessandro Manzoni" di Torino, con vera passione e come la più genuina e piena espressione della sua vocazione catechistica: una vita totalmente apostolica. Con generosa dedizione, fu guida di Zelatori e Zelatrici del Movimento Adoratori, economo dell'Unione della Sede di Torino, insegnante per alcuni anni nei Corsi serali della Casa di Carità Arti e Mestieri, collaboratore con altri Catechisti nella organizzazione dei soggiorni estivi per i giovani in Valle d'Aosta.

La molteplice attività, che completamente lo assorbiva e che ovunque lasciava il segno della sua profonda convinzione e della più completa consacrazione all'apostolato, si svolse anche in altri ambiti specialmente nelle Parrocchie di S. Alfonso e di S. Pellegrino con catechesi parrocchiale, collaborazione alla vita liturgica, Conferenza di S. Vincenzo, spiritualità mariana, apostolato della preghiera.

Durante un soggiorno estivo alla "Sorgente" con alcuni Catechisti e un gruppo di giovani, fu stroncato nel pieno della sua attività e nel rigoglio della vita, da un male cerebrale che lo costrinse per 11 anni alla più completa inattività, pur conservando la piena lucidità mentale e quindi pienamente consapevole di quanto gli stava accadendo. Inchiodato in un letto dell'Ospedale del Cottolengo per i lunghi anni fu amorevolmente curato e assistito da medici, suore, personale sanitario e volontari.

Attese la fine con eroica pazienza e serenità, offrendo a Gesù Crocifisso, al quale si era consacrato, la più difficile e profonda partecipazione: quella del dolore e di un dolore particolarmente penoso.

Caro Bagna, non avrei mai immaginato, io assai più anziano di te e pieno di acciacchi, di dover stendere il tuo necrologio.

Non vedremo più il tuo contegno raccolto, edificante, specie nei Ritiri, né il tuo sorriso limpido e sereno, che riempiva il tuo silenzio, ma non dimenticheremo il tuo contegno esemplare in tutte le circostanze, né le lacrime silenziose con cui ci accoglievi all'Ospedale.

E contiamo sulla tua intercessione per ciascuno di noi e per tutta l'Unione Catechisti, da te tanto amata, che ti ha perduto in questo mondo, ma ti ha acquistato in cielo, accanto a Fratel Teodoreto e ai nostri fratelli dell'Unione.

C.T.

Fr. Girolamo Vianello morto a Torino - Centro La Salle, il 22 maggio 1987 all'età di 91 anni. Una lunga vita spesa a servizio del Signore in apostolato diretto specialmente nel Patronato di Venezia e in umili incombenze. Fu grande estimatore di Fr. Teodoreto e ne accolse il messaggio di vita e di preghiere nella Adorazione a Gesù Crocifisso che praticava ogni giorno. Negli ultimi anni, colto da cecità, accettò serenamente questa Croce e non mancò mai di dire la sua saggia e ispirata parola di esortazione in vari incontri e varie circostanze.

Lo ricordiamo mentre passava per i corridoi del Centro La Salle, preannunciato dal tintinnare della Corona del Rosario che era diventata per Lui la preghiera di ogni giorno e di tutto il giorno. Quante "Ave Maria!". E molte, mi confidava, erano anche per l'Unione Catechisti e per le Opere di Fr. Teodoreto.

I Catechisti gli furono accanto quando celebrò il 90° compleanno e gli sono accanto ora nel ricordo e nella preghiera.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXIV - LETTERA N. 97 - Luglio 1987

*Maria disse: Eccomi,
sono la serva del Signore:
avvenga di me, quello che hai detto*

(Luca 1 - 38)

Fratelli,

Anno Mariano: anno di grazia. È iniziato la domenica di Pentecoste, 7 giugno e si concluderà il 15 agosto, festa dell'Assunzione, del prossimo anno 1988.

Iniziamo così un cammino di speranza con Maria che, all'Angelo dell'Annunciazione, risponde con il "Sì" della completa disponibilità ad essere la Serva del Signore e ad accettare dalle mani di Dio, quanto verrà disposto per Lei dal suo Signore.

È l'atto di fede di una Creatura che apre le porte alla nuova era della Redenzione dell'Umanità.

Quando Maria, sollecitata dalla carità, si reca nella casa di Elisabetta, viene salutata con le parole: «Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Questa esclamazione e acclamazione di Elisabetta sarebbe poi entrata nell'Ave Maria, come continuazione del saluto dell'Angelo, divenendo così una delle più frequenti preghiere della Chiesa: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te». C'è nei due avvenimenti una stessa impostazione e si confermano le verità dei due saluti: quello dell'Angelo e quella della creatura, Elisabetta.

Ma è di fondamentale importanza quanto dice Elisabetta alla fine del suo saluto: «È beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore » (Lc. 1,45).

La fede di Maria trova qui una prima conferma e una prima esaltazione, ma ci rivela anche che la fede non è solo un deposito da accogliere e da custodire nel proprio cuore: è una verità da vivere.

La semplicità del racconto evangelico dell'Annunciazione e della visita a Elisabetta, ci presenta una Creatura che vive il suo quotidiano nell'adempimento di quanto ogni giorno deve fare. Non ci sono azioni eccezionali: non c'è un distacco tra l'accettazione della verità, pur così grande, e il normale ritmo di vita di una Creatura.

La sua fede, il suo "Sì" è diventato sostanza della vita, giorno dopo giorno, momento dopo momento. Chi ama dice "Sì" non con le labbra ma con l'impegno della vita. Mediante la fede Maria si è abbandonata a Dio senza riserve ed ha consacrato totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo.

Le parole di Elisabetta: «E beata colei che ha creduto», non si applicano solo a quel particolare momento dell'Annunciazione, dice il Papa; certamente questa rappresenta il momento culminante della fede di Maria in attesa di Cristo, ma è anche il punto di partenza, da cui inizia tutto il suo itinerario verso Dio, tutto il suo cammino di fede. E su questa via, in modo eminente e davvero eroico, anzi con sempre maggior eroismo di fede, si attuò l'obbedienza da lei professata alla parola della divina rivelazione.

Crederne vuol dire "abbandonarsi" alla verità stessa della parola di Dio, sapendo e riconoscendo umilmente «quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie» (Rm. 11-35).

Maria che, per l'eterna volontà dell'Altissimo si è trovata, si può dire, al centro stesso di quelle «inaccessibili vie» e di quegli «imperscrutabili giudizi» di Dio, vi si conforma nella penombra della fede, accettando pienamente e con cuore aperto tutto ciò che è disposto nel disegno divino (Redemptoris Mater - 14).

L'Enciclica prosegue poi presentandoci gli avvenimenti che seguirono nella vita di Maria, dopo la nascita di Gesù. In ognuno di questi avvenimenti Maria cammina sempre lungo questa via dell'«obbedienza della fede».

Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore (Lc. 2-22). Un uomo giusto e timorato di Dio, di nome Simeone, appare in quell'inizio di itinerario della fede di Maria. È lui che, dopo il ringraziamento a Dio per «aver visto in quel bambino la salvezza preparata da Dio davanti a tutti i popoli» aggiunge con diretto riferimento a Maria: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc. 2 - 35).

Anche a te! Già si prefigura qui la lancia che trapasserà il costato di Gesù, ne aprirà il Cuore Sacratissimo da cui sgorgheranno sangue e acqua, simbolo della nascita della Chiesa.

Le rivela così che dovrà vivere la sua obbedienza di fede nella sofferenza a fianco del Salvatore sofferente, e che la sua maternità sarà oscura e dolorosa. Questa via dolorosa inizia subito quando «Maria, insieme al bambino, deve fuggire in Egitto, sotto la premurosa protezione di Giuseppe, perché Erode stava cercando il bambino per ucciderlo». E fino alla morte di Erode, dovranno rimanere in Egitto.

Dopo la morte di Erode, quando la Sacra Famiglia fa ritorno a Nazareth, inizia il lungo periodo della vita nascosta. Colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore, visse ogni giorno il contenuto di queste parole.

Quotidianamente accanto a lei è il Figlio, a cui ha dato nome Gesù.

Durante gli anni della vita nascosta di Gesù nella casa di Nazareth, anche la vita di Maria è nascosta con Cristo in Dio, mediante la fede.

Di questa vita nascosta una parola sola ci rivela il cammino nella fede di Maria, una parola che apre una luce che ci aiuta a comprendere in parte i sentimenti e l'intima vita spirituale di Maria: «Sua Madre custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti: dell'annuncio dell'angelo, delle parole di Elisabetta, della profezia di Simeone, della fuga in Egitto, delle parole di Gesù nel ritrovamento al Tempio. È sulla parola di Dio rivelata a Lei in queste occasioni che Maria medita; è la parola di Dio che essa custodisce gelosamente nel suo cuore nel trascorrere di ogni giorno, nell'intimità di una vita familiare con Gesù e Giuseppe.

È così umana e commovente questa presentazione di Maria come di una Mamma, di ogni Mamma che vive dei ricordi dell'infanzia, della fanciullezza, della giovinezza dei propri figli.

Questo ci fa meglio capire che «Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza... raccolse le parole con le quali il Figlio proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio, come essa faceva fedelmente... avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col figlio sino alla Croce» (Lumen Gentium - 58).

«La fede deve essere fiaccola e guida di tutti i cristiani per condurli e dirigerli nella via della salvezza» (S. Giovanni Battista de La Salle - R. 71).

Alla fede dobbiamo ispirare tutta la nostra vita con i suoi momenti di serenità e i suoi momenti di sofferenza. La fede è dono: attende da noi accettazione e risposta: anche noi dobbiamo conservare gelosamente nel nostro cuore il ricordo di tutti i fatti della nostra vita. Nella fede si compendia tutta la nostra vita spirituale e tutte le manifestazioni della nostra vita esterna: la vita di preghiera, la fiducia in Dio, l'accettazione dalle sue mani di quanto incontriamo nel nostro cammino, l'offerta gioiosa e generosa di noi stessi, dei nostri sentimenti, degli avvenimenti che abbiamo incontrato e vissuto e di quelli che incontreremo e vivremo.

In questo spirito di fede, la nostra Crociata, ci può essere di grande aiuto se veramente essa entra a far parte del nostro pensare e del nostro agire.

Crediamo e non solo a parole: la fede deve essere vissuta e deve aiutarci a vivere.

Se il nostro spirito entra in questa visione, troviamo la forza per metterci nella disposizione di animare ogni nostra giornata con lo sguardo a Dio: saremo anche noi, come Maria, strumento non passivo, ma operatori della salvezza dell'uomo.

Nello spirito della Crociata, la nostra collaborazione di preghiera e di offerta aiuterà tante anime, specialmente quelle sacerdotali e religiose, a vivere

intensamente la loro consacrazione e a superare le difficoltà che potranno incontrare.

È questa la mano che possiamo tendere a chi ha più bisogno di superare, nella fede, gli ostacoli del suo cammino.

La nostra sofferenza per la sofferenza degli altri, la nostra preghiera per la preghiera degli altri, la nostra dedizione per la dedizione delle anime consacrate.

Così la vita, l'esempio, la testimonianza di Maria entrerà nella nostra vita; così sentiremo presente al nostro spirito la sua sollecitudine materna, così esprimeremo una vera devozione alla Vergine Santa fatta non di sole parole ma di atti concreti, come il vero amore esige.

In Maria troveremo anche l'aiuto e la forza per la nostra vita di fede che ci sosterranno nelle sofferenze e nelle difficoltà del cammino.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

L'Anno Mariano, dono di grazia, ravvivi e renda operante la fede in tutti noi e nelle anime per cui offriamo le preghiere e le sofferenze.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti
- le anime delle persone consacrate che si trovano in particolari difficoltà
- le vocazioni contrastate o indecise
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza:
F.G. (Mantova); G.P. (Paderno del Grappa); F.C. (Viagrande) per la buona morte; M.D'A.G. (Catania); Q.G. (Torino); B.G. (Catania) per il marito ammalato; D.G. (Catania) per il figlio; D.S.V. (Catania) per la conversione di un fratello e per la sua salute; F.G.L. (Torino); A.C. (Catania) per la pace in famiglia; L.M. (Bellano); e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- le anime elette di Fr. Girolamo Vianello e del Catechista Pietro Bagna che fecero della loro vita un'offerta continua di dedizione e di preghiera
- le anime raccomandate:
O.L. (Arcireale) in suffragio dei parenti; V. (Catania) in suffragio del marito; M.G. (Catania) in suffragio del figlio; R.A. (Catania) in suffragio del marito e di 2 figli; C.M. (Catania) in suffragio del marito; C.C. (Catania) in suffragio del marito; M.C. in suffragio della mamma e della suocera; in suffragio di Antonio Sacco (Vibo Valentia); in suffragio defunti Fam. Ruffinello (Avigliana); e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| La parola del Papa (missione dei laici) | pag. 1 |
| Commemorazione di Fr. Teodoro (nel 33° anniversario) | » 3 |
| Gruppi di perseveranza della C. C. | » 9 |
| Visita di S. E. Mons. Abrha di Asmara all'Unione Catechisti | » 11 |
| Impegno educativo-ecclesiale dei genitori nella scuola cattolica | » 14 |
| In memoriam: Prof. Bagna - Fr. Gerolamo Vianello | » 19 |
| Crociata della Sofferenza | » 21 |

Directore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino